

Il valore educativo del patrimonio culturale immateriale

Milena Bertacchini

Università di Modena e Reggio Emilia, Museo GEMMA-Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Largo Sant'Eufemia 19, 41121 Modena.

E-mail: milena.bertacchini@unimore.it

RIASSUNTO

Nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale il Museo Gemma dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha avviato un progetto di educazione al patrimonio all'interno di un istituto professionale cittadino con l'intento di diffondere un comune senso di responsabilità in giovani che raramente entrano in contatto con la cultura. L'esperienza diretta con il patrimonio di tradizioni recuperato dagli stessi studenti all'interno dei rispettivi gruppi familiari ha avviato un dialogo intergenerazionale e interculturale sulla diversità culturale, che ha favorito una loro crescente partecipazione. Il patrimonio immateriale è diventato la chiave motivazionale del progetto e gli amuleti il tema. Il progetto ha favorito momenti di scambio e di condivisione di conoscenze lavorando sul diverso modo di pensare le tradizioni popolari ed ha incentivato gli studenti a raccontare questo patrimonio in chiave presente attraverso la creatività e il proprio senso di imprenditorialità.

Parole chiave:

diversità culturale, amuleti, partecipazione, condivisione, creatività

ABSTRACT

The education value of the intangible cultural heritage

The Gemma Museum of the University of Modena and Reggio Emilia started a heritage education project with students of a professional institute with high cultural diversity during the European Year of Cultural Heritage. The aim of the project was to involve young people who are minorities implicitly marginalised in the interaction with culture. The intangible heritage became the motivational key of the project and the amulets were the theme. The students assumed the role of ambassadors of the traditional and folk culture related to their family roots and progressively started to better appreciate and participate in the intercultural heritage dialogue and exchange. The project raised their awareness of the importance of heritage diversity, reinforced their sense of belonging and supported their creativity when it comes to cultural heritage.

Key words:

heritage diversity, amulets, awareness, participation, creativity

INTRODUZIONE

Valorizzare, promuovere, condividere, incoraggiare, sensibilizzare, queste sono alcune delle azioni che il 2018 quale Anno Europeo dedicato al Patrimonio Culturale ha assunto come finalità nell'intento di diffondere un comune senso di responsabilità in un pubblico che raramente entra in contatto con la cultura, come i bambini, i giovani e le comunità locali (Consiglio d'Europa, 2018).

Considerare infatti il patrimonio culturale una risorsa unica e fondamentale per lo sviluppo sociale e per rafforzare il proprio senso di appartenenza e di identità, è un pensiero che accomuna in gran parte chi già opera per la salvaguardia e la promozione del patrimonio, sia esso materiale o immateriale. Quali invece sono i pensieri delle persone che, nella vita di tutti i giorni, sono o si sentono meno in contatto con il patrimonio culturale?

Una piccola indagine, condotta tra gli studenti di un isti-

tuto professionale modenese su quale fosse la loro idea di patrimonio culturale, ha messo in evidenza la ragione e il valore delle finalità che l'Anno Europeo si è prefissato. I ragazzi hanno incontrato non poche difficoltà a fornire una propria impressione di patrimonio culturale, così come a comprendere il valore e l'importanza per un qualcosa che è sentito distante e slegato dal proprio vissuto.

Il Museo Gemma dell'Università di Modena e Reggio Emilia, di concerto con alcuni docenti della scuola, ha raccolto la sfida ed ha deciso di avviare un progetto rivolto a sensibilizzare gli studenti verso il patrimonio culturale come risorsa di memoria e identità e come fonte d'ispirazione per creazioni contemporanee e innovative (Unesco, 2016).

Avvicinare gli studenti al patrimonio culturale

L'Italia, che è tra i 195 stati membri della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale adottata dall'UNESCO nel 1972, è il Paese con il



Fig. 1. Incontro al Museo Universitario Gemma con la testimone di tradizioni, credenze, tecniche e pratiche rituali della Colombia, accompagnata da una mediatrice culturale della Casa delle Culture del Comune di Modena

maggior numero di siti iscritti nella Lista dei Patrimoni dell'Umanità (Word Heritage List). Ma quanti Italiani sono consapevoli di questo straordinario patrimonio nazionale? Di recente, Fabrizio Federici (2018) ha dichiarato che "Lo scollamento tra cittadini e patrimonio è [...] sotto gli occhi di tutti." Gli Italiani sono solo in apparenza orgogliosi del proprio patrimonio culturale, ma nei fatti lo ignorano o lo conoscono poco. "Occorre dunque (ri)avvicinare il pubblico al patrimonio [...] In questo ambito conta soprattutto una conoscenza empirica: il cittadino deve fisicamente entrare in contatto con il bene culturale, a cominciare dal suo paese o dalla sua città, apprezzandone l'unicità [...]".

In accordo con queste considerazioni, si è deciso che il processo di avvicinamento degli studenti al patrimonio culturale dovesse necessariamente passare attraverso momenti di esperienza diretta e di partecipazione concreta. Nella scuola coinvolta, che è caratterizzata da una forte presenza multiculturale, il dialogo tra le diverse culture è stato scelto come punto di forza per il progetto di educazione al patrimonio che cominciava a delinearsi. I primi passi della sperimentazione sono stati rivolti a mostrare agli studenti come il patrimonio culturale non racchiuda solo monumenti, paesaggi e collezioni di oggetti, ma comprenda anche quelle tradizioni vive che fanno parte di ciascuna cultura e delle quali ognuno di loro può diventare ambasciatore. I ragazzi hanno cominciato il percorso di "presa di coscienza" di un patrimonio legato al proprio vissuto partendo dai rispettivi gruppi familiari per recuperare, attraverso un dialogo intergenerazionale, eventuali tradizioni, pratiche o riti legati a soddisfare bisogni, a superare difficoltà, a difendersi dalle paure. La ricerca condotta ha permesso a molti degli studenti coinvolti di (ri)scoprire con interesse aspetti delle proprie radici culturali ignorati o trascurati sino ad allora. Il successivo confronto e dialogo aperto in classe tra le diverse espressioni familiari raccolte ha incuriosito, coinvolto e talvolta stupito gli studenti, avviando in loro un evidente processo di rafforzamento della propria autostima e del senso d'identità.

Il patrimonio immateriale è diventato così la chiave motivazionale del progetto. Le storie che l'esperienza sul proprio vissuto ha fatto conoscere agli studenti hanno reso la scoperta di questo patrimonio più significativa e, probabilmente, indimenticabile, rispecchiando quanto esplicitato nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, che l'Unesco ha sancito nel 2003. "Questo patrimonio, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana": il tema degli amuleti è stato assunto come filo conduttore del progetto perché elemento ricorrente nelle storie riportate dai ragazzi e strumento accattivante di dialogo e comunicazione, in grado di rendere l'esperienza formativa sul patrimonio divertente e appassionante al tempo stesso (fig. 1).

Amuleti, un tema del passato che guarda al futuro

Gli amuleti sono innanzitutto e soprattutto un oggetto materiale, un prodotto della tecnologia, della conoscenza, dell'arte e dell'artigianato, su cui si fondano le credenze popolari che si sono trasmesse nelle diverse culture, di generazione in generazione, per migliaia di anni (Ventura et al., 2014).

Il termine amuleto ha radici antiche; è citato da Plinio II Vecchio nella *Naturalis Historia* come *amuletum* (sostantivo di etimologia incerta: Graf, 1995), il cui significato pare associato ad *amoliri*, cioè "allontanare" o "rimuovere" qualcosa di minaccioso o dannoso. Skemer (2006) invece fa derivare il vocabolo dall'arabo *hamalet*, termine riferito ad oggetti di solito indossati attorno al collo per tenere lontano le sventure.

In generale, gli amuleti fanno parte del patrimonio culturale universale che assume diverse modalità espressive in funzione delle comunità e del periodo storico, ma che risponde a bisogni e sentimenti comuni a tutte le regioni e a tutti i tempi. Gli amuleti occupano una parte sorprendentemente importante anche nella storia culturale dell'Europa (Cummins, 2015).

Gli amuleti, in quanto testimoni del patrimonio materiale e immateriale di una comunità, si interrelazionano con l'ambiente circostante, sia fisico che sociale, e contribuiscono al riconoscimento e alla comunicazione delle identità locali. Seppur talvolta, occorre ammetterlo, il valore di questo patrimonio può incentivare o innescare tanto sensi di inclusione quanto di esclusione (Smith, Agakawa, 2009).

Questi piccoli oggetti di varia foggia e materia ai quali si associano funzioni protettive, si crede allontanino il negativo dalle persone che li indossano, ma sono utilizzati anche per gli animali e i luoghi legati al gruppo familiare come la casa, i campi, la stalla ecc.

Oggi come un tempo le credenze accompagnano il quotidiano e ritroviamo amuleti della contemporaneità appesi al retrovisore dell'auto e alla cinghietta del cellulare. Noi stessi indossiamo piccole croci, ciondoli e orecchini d'oro o argento e/o corallo, a forma di cornetto, campanello, luc-



Fig. 2. Scatto degli studenti durante l'iniziativa Selfie con Charm organizzata dal Museo Universitario Gemma il 10 ottobre in occasione della Settimana della Cultura 2018

chetto, animaletti ecc., spesso ignorandone il significato atavico. L'amuleto appare perciò un manufatto senza tempo che accompagna la vita quotidiana delle persone in un costante rinnovarsi e attualizzarsi.

La contemporaneità di questi oggetti e l'affettività che gradualmente è emersa tra le brevi e frammentate storie riportate dagli studenti, quali ambasciatori di una propria ritrovata eredità culturale, hanno contribuito a dare forza al progetto e a quel processo di patrimonializzazione suggerito dalla Convenzione sul valore del patrimonio culturale per la società, meglio nota come Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005) (fig. 2).

Un nuovo approccio al patrimonio culturale

L'acquisita consapevolezza da parte degli studenti di essere diventati portatori di un patrimonio immateriale composto di tradizioni e di un folclore legati alle proprie origini culturali, ha decisamente mutato il loro atteggiamento nei confronti della sperimentazione in corso. Il loro crescente coinvolgimento, con manifestazioni di curiosità, fascinazione e divertimento, ha offerto occasioni di maggiore approfondimento al tema degli amuleti anche su aspetti di carattere storico, scientifico, artistico ed etnico.

Nelle diverse culture gli amuleti infatti sono realizzati con minerali e/o materiale organico come piante, erbe, radici,

piume, e spesso è la rarità o la particolarità di tali materiali, o la loro forma, o la presenza di particolari raffigurazioni ed iscrizioni, a conferire a questi oggetti un'aria di velato mistero.

La visita alle collezioni del Museo Universitario Gemma è risultata perciò un'attività che gli studenti hanno scelto di fare per conoscere quei minerali che più trovano applicazione negli oggetti e nelle pratiche rituali apprese durante la loro ricerca patrimoniale. Il racconto delle tradizioni recuperate dai propri nuclei familiari ha reso gli studenti protagonisti orgogliosi del processo di trasmissione e di condivisione culturale. Il dialogo sulla diversità culturale che si è sviluppato in classe ha mostrato loro una evidente similitudine tra alcune delle pratiche e delle credenze più popolari da loro riportate.

Il sale marino, ad esempio, è risultato essere il soggetto più ricorrente nelle tradizioni familiari recuperate dai ragazzi. Le proprietà disinfettanti del sale sono probabilmente alla base delle credenze popolari che lo considerano un materiale utile a proteggere la persona e i propri luoghi e a purificare per portare beneficio al fisico e alla propria dimora. Nelle diverse tradizioni, il sale è risultato essere usato in grani sparsi o contenuto all'interno di sacchetti, essere disposto sui davanzali delle finestre o sulla soglia della porta, oppure tenuto in tasca o comunque vicino alla persona. Di



Fig. 3. Scatto degli studenti Alessio Donati e Fatiha Tahif durante l'iniziativa Selfie con Charm organizzata dal Museo Universitario Gemma il 10 ottobre in occasione della Settimana della Cultura 2018

sale ha parlato anche la testimone di tradizioni, credenze, tecniche e pratiche rituali della Colombia, che i ragazzi hanno incontrato al museo grazie alla partecipazione al progetto della Casa delle Culture del Comune di Modena (fig. 1).

La fiera con la quale questa sciamana ha raccontato delle proprie radici culturali ha letteralmente catalizzato l'attenzione degli studenti e dei docenti. L'intensità con la quale ha più volte ribadito l'importanza di onorare le proprie radici, rispettare la Terra e di considerare i minerali come nostri nonni, ha evidenziato come la saggezza popolare si fondi con la coscienza ambientale e sia parte fondamentale di quell'eredità culturale tramandata di generazione in generazione. La Colombia è un paese ricco di minerali e tra le usanze più diffuse quando una persona cara muore vi è quello di "raccolgere un minerale a ricordo del tuo antenato".

Quarzo, agata, corniola, ambra, corallo, sono alcuni dei minerali usati in generale negli amuleti ed anche in quelli di tradizione colombiana, da soli o uniti ad oro, argento, rame; sotto forma di gioielli (collane, pendenti, anelli, orecchini, braccialetti, aghi ecc.) per essere indossati o cuciti agli abiti, oppure per essere raccolti in appositi contenitori insieme a sostanze odorose o per emettere suoni. Storie, aneddoti, frasi propiziatorie, suggestioni, hanno

trasformato l'incontro organizzato per arricchire e incentivare il dialogo intergenerazionale e interculturale sul patrimonio materiale e immateriale, in una inaspettata e seducente esperienza di scoperta multisensoriale ed emozionale (fig. 3).

Parola chiave: partecipazione

Partecipazione è una parola chiave nel progetto di educazione al patrimonio tuttora in corso. L'ideale partecipativo rappresenta uno degli aspetti più interessanti della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale promossa dall'Unesco (Bortolotto, 2008).

La partecipazione degli studenti è culminata nell'iniziativa Selfie con Charm condotta all'interno degli spazi del Museo Gemma per stimolare la creatività dei ragazzi con un contatto diretto con il patrimonio museale attraverso linguaggi contemporanei che sono propri del loro quotidiano.

L'iniziativa si è svolta durante la Settimana della Cultura 2018 ed ha sancito il primo traguardo del progetto PON-FSE, Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico dal titolo Patrimonio Amuleti, tra cultura, tradizioni e contemporaneità.

Il titolo dell'iniziativa ha giocato con il termine charm che in Inglese può significare in modo curioso, sia fascino, che

incantesimo, che amuleto.

Il museo ha voluto presentarsi agli studenti sia come luogo dedicato al patrimonio che come luogo familiare, un'autentica "contact zone" (Clifford, 1997; de Loewenstern et al., 2017) vicina alla loro esperienza di vita quotidiana, dove potersi sentire naturalmente a proprio agio e dove esprimere la propria creatività attraverso scatti fotografici da promuovere sui social.

Il coinvolgimento dei ragazzi è stato immediato ed il risultato raggiunto si può dedurre dall'intensità di alcune delle foto qui presentate (figg. 2 e 3).

CONSIDERAZIONI FINALI

"Il patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco dei diversi modi di vivere. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra" (v. sito web n. 1).

Il progetto PON-FSE dal titolo Patrimonio amuleti, tra cultura, tradizioni e contemporaneità che il Museo Gemma dell'Università di Modena e Reggio Emilia sta sviluppando insieme all'ISS Cattaneo-Deledda di Modena ed altri partner pubblici e privati, si fonda su queste affermazioni per incentivare i ragazzi ad andare alla ricerca delle radici della cultura materiale sopravvissute alla modernizzazione delle proprie comunità. La cultura infatti, come suggerisce il Report della World Commission on Culture and Development (Unesco, 1996), è energia ispirazione, responsabilizzazione nell'apprendere nuovi modi di pensare, di agire e di vivere anche la diversità culturale.

Le attività progettuali tuttora in corso intendono favorire un'analisi dei bisogni che nelle diverse culture hanno trovato espressione negli amuleti, mettendo in evidenza similitudini e differenze tra le diverse tradizioni con la prospettiva di rafforzare la cittadinanza partecipativa e sviluppare una coscienza patrimoniale e una sensibilità interculturale (Consiglio d'Europa, 2008). In particolare, il progetto lavora sul diverso modo di pensare le tradizioni popolari per raccontarle in chiave presente attraverso la creatività e il senso di imprenditorialità degli studenti.

BIBLIOGRAFIA

- CLIFFORD J., 1997. *Museums as Contact Zones*. In: *Routes: Travel and Translation in the Late Twentieth Century*. James Clifford, Cambridge Ed., Harvard University Press, pp. 188-219.
- DE LOEWENSTERN A., ROSELLI A., FALCHETTI E. (eds) 2017. "Contact zone": i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea. Atti del XXIV Congresso ANMS, Livorno, 11-13 novembre 2014. *Museologia scientifica-Memorie*, 16. Firenze, 172 pp.
- BORTOLOTTO C. (ed.), 2008. *Il patrimonio immateriale secondo l'UNESCO: analisi e prospettive*. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Libreria dello Stato, Roma, 242 pp.
- CONSIGLIO D'EUROPA, 2005. *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*. Convenzione di Faro. Online: www.coe.int
- CONSIGLIO D'EUROPA, 2008. *Libro bianco sul dialogo interculturale*. "Vivere insieme in pari dignità". Strasburgo, 64 p. Online: www.coe.int/dialogue
- CONSIGLIO D'EUROPA, 2018. *Anno Europeo del Patrimonio culturale*. Online: <https://europa.eu>
- CUMMINS A., 2015. *Textual Evidence for the Material History of Amulets in Seventeenth-Century England*. In: Hutton R. (ed) *Physical Evidence for Ritual Acts, Sorcery and Witchcraft in Christian Britain*, 164-187 p.
- FEDERICI F., 2018 *Dal patrimonio ignorato al patrimonio vissuto*. *ArtTribune*, 31 dicembre 2018. Online: www.arttribune.com
- GRAF F., 1995. *La magia nel mondo antico*. Laterza, Bari, 280 p.
- SKEMER D.C., 2006. *Binding words: textual amulets in the Middle Ages*. University Park, PA, The Pennsylvania State University Press, 330 p.
- SMITH L., AIKAWA N., 2009. *Intangible Heritage*. Routledge, London-New York, 212 p.
- VENTURA J., POPPER-GIVEON A., ABU RABIA A., 2014. *Materialized Beliefs: "Industrialized" Islamic Amulets*. *Visual ethnography*, 3 (2): 30-47.
- UNESCO, 2016. *Recommendation concerning the protection and promotion of museums and collections, their diversity and their role in society*. 38ª Conferenza generale, Parigi, 58 p. Online: <https://unesdoc.unesco.org>
- UNESCO, 1996. *Our Creative Diversity. Report of the World Commission on Culture and Development*, Parigi, 67 p. Online: <https://unesdoc.unesco.org>

SITI WEB (ultimo accesso 18.05.2019)

- 1 - Unesco Italia, www.unesco.it